

## 'Ndrangheta Arrestato il boss Rosmini

REGGIO CALABRIA. Uno «spietato killer»: così la Direzione Investigativa Antimafia di Reggio Calabria definisce Natale Rosmini, il presunto capo 'ndrangheta arrestato domenica sera in Costa Azzurra. Una lunga carriera criminale, la sua, con molte condanne, tra cui una per l'omicidio dell'ex presidente delle Ferrovie dello Stato, Lodovico Ligato. La Dia dedica a Rosmini decine di pagine di rapporti giudiziari e note informative, delineandone un ruolo di sicario «nelle più efferate e violente esecuzioni di mafia» che si sono verificate nella guerra di 'ndrangheta che per alcuni anni ha insanguinato la città calabrese. Di Rosmini parlano, con dovizia di particolari, i più importanti pentiti, a cominciare da Giacomo Lauro e Filippo Barreca. Latitante dal 1990, Rosmini in quell'anno era stato oggetto da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione «Santa Barbara». Fu condannato a sette anni per associazione mafiosa e all'ergastolo per un duplice omicidio, commesso il 23 luglio 1990. Un'altra condanna all'ergastolo a Rosmini è stata inflitta il 21 marzo dell'anno scorso: fu ritenuto responsabile dell'omicidio di Ligato.

Il procuratore nazionale antimafia ha annunciato la costituzione di un pool per l'emergenza sequestri

# Vigna: i sequestratori sfidano lo Stato vogliono cancellare il blocco dei beni

## Caso Sgarrella, ancora un giallo il movente del rapimento

MILANO Il procuratore nazionale antimafia, Pier Luigi Vigna, ieri era a Milano per partecipare a una tavola rotonda su un tema di evidente attualità: i sequestri di persona. Prima di prendere il suo posto al tavolo della presidenza ha detto che proprio venerdì scorso, all'indomani del rapimento di Alessandra Sgarrella, si è costituito un pool di magistrati della Dna che si occuperà dei sequestri di persona. «È un fenomeno che si sta riacutizzando - ha detto Vigna - e in alcuni ambienti investigativi si ritiene che l'obiettivo sia anche quello di sfidare lo Stato e di imporre una prova di forza contro la normativa attualmente in vigore sul sequestro dei beni». Il pool anti-sequestri ha il compito di studiare il fenomeno, ma i quattro magistrati che ne fanno parte lavoreranno in stretto collegamento col braccio operativo dei servizi investigativi: Sco, Ros, Scico e Dia. Vigna ha anche accreditato un'ipotesi che è circolata con insistenza in questi giorni: «È indubbio che il fenomeno dei sequestri è in netta ripresa - ha detto - a Milano, in particolare, le inchieste dell'antimafia hanno dato dei duri colpi alla criminalità organizzata che operava soprattutto nel narcotraffico e si può supporre che settori criminali siano stati costretti a ripiegare sui sequestri di persona».

Sono queste le coordinate generali dell'inchiesta sul rapimento Sgarrella? Le dichiarazioni di Vigna e le forze in campo fanno supporre che la pista privilegiata sia questa: un sequestro a scopo di estorsione, messo in atto da professionisti. E pensando alla geografia della criminalità milanese, il riferimento più probabile è la 'ndrangheta. Ma ieri gli inquirenti milanesi erano molto polemici con la stampa,

che aveva formulato questa ipotesi. Al termine di un vertice pomeridiano in procura, al quale hanno partecipato i magistrati titolari dell'inchiesta, polizia e carabinieri, sembrava che non esistesse più nessuna certezza. «Siamo ancora nella fase di ricostruzione di quanto è accaduto - ha detto il coordinatore delle indagini, Manlio Minale - perché non è chiaro. La vicenda non ha ancora tutte le stigmate di un vero sequestro». Frase decodificata da Lucio Carluccio, capo della Mobile: «Possiamo affermare con certezza che Alessandra Sgarrella non si è allontanata volontariamente, dunque si tratta di un sequestro. Ma intendiamoci sul termine: allo stato non siamo in grado di sapere se è stata rapita a scopo di estorsione, di ritorsione o di libidine». Le sue condizioni economiche, il contesto familiare, le modalità del rapimento fanno supporre che presto o tardi arriverà la richiesta di riscatto, ma questo è proprio l'elemento che manca, per qualificare con certezza il fatto. Altro elemento di difficoltà: non esiste nessun testimone che abbia visto prelevare la donna o che sia in grado di fornire elementi che accreditino inequivocabilmente questa pista. Sempre il dottor Carluccio ieri ha rotto il suo convenzionale riserbo solo per smentire nel modo più tassativo le notizie riportate dal «Corriere della Sera» in base alle quali ci sarebbe un super-testimone che ha visto un'auto, parcheggiata davanti all'abitazione di Alessandra Sgarrella proprio alle 19 di giovedì sera, quando la donna è rientrata a casa. A bordo ci sarebbero stati tre uomini, più un quarto che passeggiava sul marciapiede parlando a un telefono cellulare. Nessun super-testimone - dicono gli inquirenti -

Ci sono decine e decine di persone interrogate: tutti gli inquilini dello stabile, quelli delle villette accanto, i passanti occasionali. La polizia pattuglia 24 ore su 24 lo stabile di via Caprilli 17 e ha raccolto tutti i deboli indizi che è riuscita a trovare. Non c'è un'auto segnalata, ma parecchie di più. Si parla di un furgone, di una Volvo. C'è chi ha visto un'auto chiara e chi una scura. Nessuno che sappia però indicare una targa. Gli inquirenti stanno facendo uno screening su tutte le vetture rubate di recente per cercare eventuali coincidenze. C'è una pista privilegiata? Forse, ma gli inquirenti rispondono come la Sibilla Cumana: «Se ve la indicassimo danneggeremmo le indagini».

I telefoni di casa Sgarrella sono sotto controllo e forse, dalle intercettazioni telefoniche ieri è arrivato qualche segnale: anche questo è stato oggetto del vertice di ieri in procura, ma la richiesta di riscatto ancora non c'è. Si indaga sull'azienda di Alessandra Sgarrella, si passano ai raggi «X» i dipendenti, la fitta rete di autotrasportatori di cui si serve l'Italsempione: un mondo non estraneo alle infiltrazioni della criminalità. E ci sono ancora parecchi testimoni da sentire. A qualcosa è servita la pubblicazione della foto della donna sui giornali, qualche teste si è fatto vivo dopo averla vista. Deduzioni razionali o accademiche fanno privilegiare la pista di un sequestro in piena regola e la grande criminalità resta la principale indiziata. Ma allo stato nessuno può escludere altre ipotesi. Conta anche la casistica, e gli ultimi sequestri messi in atto a Milano erano opera di bande di balordi.

Susanna Ripamonti

## Ha male alla gamba destra gli amputano la sinistra

Un'operazione gli ha stravolto la vita e lui ha deciso di rendere pubblica la sua vicenda per evitare che episodi simili si ripetano. Emidio Folli, 69 anni, residente a Lavagna, è entrato in ospedale per un dolore all'anca destra ed è uscito con la gamba sinistra, che era sana, amputata. «I fatti risalgono a tre anni fa - racconta Folli - ma ora ho deciso di raccontarli perché l'opinione pubblica sia informata e qualcuno ne possa avere beneficio, soprattutto per una maggiore attenzione nei confronti della sanità». Emidio Folli, nel '94, accusa forti dolori all'anca destra, che lo costringono a camminare sempre più a fatica. Si rivolge privatamente a diversi specialisti, fino a quando gli viene indicato il ricovero nella divisione di chirurgia vascolare dell'ospedale San Martino di Genova. «Un'esperienza sconvolgente - ricorda il pensionato - nonostante non volessi sottopormi a un intervento chirurgico, visto che non firmavo il modulo del consenso informato, mi portarono in sala operatoria. Gli esami avevano evidenziato un'occlusione all'arteria iliaca destra. Il 21 giugno '94, mi operarono per garantirmi un flusso regolare del sangue in entrambe le gambe, tramite un by-pass aorto-femorale». L'intervento per il paziente riservò però spiacevoli conseguenze. A risentirne fu la gamba sinistra che, nonostante un immediato ritorno in sala operatoria, dovette essere amputata, all'altezza della coscia. «Dopo due mesi e mezzo venni dimesso - racconta - ma ero distrutto, sofferente di cuore e con una grave sindrome depressiva, oltre ad essere costretto a rimanere su una sedia a rotelle. I medici non mi avevano dato risposte precise dopo l'intervento. Inoltre mia moglie, dopo le innumerevoli tensioni, venne colpita da un ictus cerebrale». Folli si è rivolto al tribunale dei diritti del malato e la segnalazione della vicenda è arrivata anche alla magistratura. «Non ne faccio una questione personale - conclude - non chiedo risarcimenti, perché ormai la mia situazione non è recuperabile, ma voglio che la giustizia sia garantita, perché episodi come il mio non portino sofferenza ad altri».

Delitto Marta Russo

## Taradash denuncia «Alletto ipnotizzata»

ROMA. Gabriella Alletto, la testimone chiave dell'inchiesta sull'omicidio di Marta Russo nonché indagata per favoreggiamento, sarebbe stata ipnotizzata prima di rendere agli inquirenti le dichiarazioni che hanno portato in prigione Giovanni Scatone, Salvatore Ferraro e Francesco Liparota. A sostenerlo sono il deputato di Forza Italia Marco Taradash e il direttore della rivista «Detective and crime», Carmelo Lavorino, il quale ha «rivelato» che la Alletto il 14 giugno scorso dopo un lungo interrogatorio e prima di essere iscritta sul registro degli indagati per favoreggiamento, sarebbe stata sottoposta ad una «seduta ipnotica regressiva del tipo suadente» in seguito alla quale avrebbe fatto la ricostruzione dei fatti che coinvolgono Scatone, Ferraro e Liparota. Lo psicologo che avrebbe «aiutato» la Alletto a ricordare si chiama Aurelio Mattei e, ha spiegato Taradash, è un funzionario del Sidsa esperto in tecniche di suggestioni ipnotiche. Ma né Lavorino né Taradash hanno spiegato chi abbia chiamato Mattei affinché mettesse in pratica la presunta seduta ipnotica, davanti a chi sarebbe stata effettuata, e in quale luogo. Taradash ha annunciato una interrogazione parlamentare con la quale chiederà al ministro di Grazia e Giustizia di appurare se effettivamente vi sia stata una «seduta ipnotica» nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sull'omicidio di Marta Russo.

«È una cosa che si commenta da sola, che ci fa soltanto sorridere - è stata la prima reazione del pubblico ministero Carlo Lasperanza, che conduce l'inchiesta - non merita alcun commento».

## In un mondo di gomma diamo ferro all'Italia.



Il treno unisce l'Italia e la collega all'Europa. Una rete su ferro di circa 16 mila chilometri che ogni giorno cresce e si aggiorna tecnologicamente. Una cura del ferro che irrobustisce il Paese.

**FERROVIE**  
DELLO STATO

**Prima di tutto, Voi.**